

QN

15 Agosto 2010

# Pil in crescita 'solo' del 10%

## La Cina segna il passo

*Rallenta anche il Dragone, timori sui mercati mondiali*



di ALBERTO FORCHIELLI

— SHANGAI —

**IL PIL** cinese potrebbe non arrivare al 10% di crescita, e il mondo trema. Se non si conoscessero i dettagli, l'affermazione sembrerebbe schizofrenica. Gli ultimi dati hanno seminato inquietudine nelle Borse, nelle Cancellerie, nelle aziende. L'economia cinese ha rallentato e ora siamo tutti più pessimisti. Fino ad alcuni anni fa ci si preoccupava per il peso di Pechino, per la rinascita cinese. Definita «risveglio pacifico» dentro la Grande Muraglia, l'emersione cinese era vista con sospetto o indifferenza. Ora, nel mezzo di una crisi pesante, la Cina è l'ancora, il traino della ripresa, la speranza dei mercati. Per questo un suo rallentamento è visto con terrore, come testimoniamo i tonfi borsistici.

**LE ULTIME** rilevazioni sono contemporaneamente invidiabili e ansiogene. Con un rallentamento nel terzo trimestre, la Cina potrebbe 'soltanto' superare una crescita del 9% su base annua. La cifra è inimmaginabile per qualsiasi altro Paese, ma l'incertezza sugli ultimi dati sembra prevalere. A luglio, la produzione industriale è aumentata del 13,4% su base

annua, rispetto al 13,7% di giugno. I consumi al dettaglio hanno registrato un incremento del 17,9%, rispetto al 14,6% del mese precedente. I prezzi degli appartamenti nelle 70 città più grandi sono aumentati a luglio del 10,3%, la crescita più bassa da 16 mesi. Si tratta di segnali deboli per tracciare un trend. Sono il risultato di un'azione governativa che tende ad assestare la crescita senza surriscaldare l'economia.

**LE MANOVRE** sono una restrizione del credito ed un uso più ef-

### SEGNALI E MANOVRE

**Più export e meno import: Pechino sta assestando la crescita a sua misura**

ficiente delle risorse, come ad esempio la chiusura forzata di 200 fabbriche che producevano con immotivati dispendi di energia. Il nemico è l'inflazione, in agguato se si superasse la soglia del 3% di aumento dei prezzi. Porterebbe con sé instabilità sociale in un momento nel quale il Paese sta registrando una serie di cambiamenti in una situazione internazionale non congeniale. Siamo in presenza di una manovra economica di compensazione, attuata con acume. Se dunque Pechino teme l'inflazione, il resto del mondo si preoccupa della fre-

nata della locomotiva. È in realtà dai flussi commerciali più che dai dati macroeconomici interni che derivano i timori. Sempre a luglio, l'attivo commerciale cinese ha registrato il valore più alto da 18 mesi (29 miliardi di dollari). Le esportazioni sono cresciute molto più delle importazioni, riallargando una forbice che sembrava essersi ridotta. Se quindi la ripresa si ferma e si basa ancora una volta sull'export, le speranze di un agguancio alla rinascita cinese sbiadiscono: chi acquisterà mac-

chi-  
nari, componenti, materie prime? La risposta non cambia: sarà sempre la Cina, ma a un ritmo compatibile con le sue esigenze interne.



**GOVERNO**  
Il presidente  
Hu Jintao  
(Reuters)